

Il racconto

Domani l'inaugurazione. Incognita traffico: i residenti sognano una Ztl

# Ristori, test per un quartiere che ora prova a ripartire

## Il teatro porta speranza: «Volano per tutta la zona»

VERONA — Diceva Orson Welles che il teatro, dove ci si ostina a rappresentare opere liriche e balletti classici, resiste come un «divino anacronismo». A maggior ragione, dovrebbe essere anacronistica la riapertura di un teatro come il **Ristori**, chiuso da trent'anni, stretto in un dedalo di vicoli e ristrutturato spendendo una cifra «monstre», oltre venti milioni di euro - e nemmeno un posto per parcheggiare. Eppure, mai come in questo caso, il teatro che torna a vivere (l'inaugurazione è prevista per domani sera) è speranza di rinascita per un quartiere, quello compreso tra stadione Porta Palio e via Marconi; per tanti, troppi anni dimenticato.

Questa zona, in verità, non ha nemmeno un nome, quasi non ne avesse dignità, benché sia centralissima, a due minuti a piedi da piazza Bra. Gli abitanti lo chiamano semplicemente «sottoquartiere» e le sue sorti sono sempre state legate a doppio filo al teatro fin dal giorno in cui - era il 7 febbraio 1856 - Adelaide **Ristori** interpretò una perleida «Maria Stuarda» di Schiller, conquistandosi applausi e imperitura gloria associando a sé quel luogo nato, pare nel 1837, per ospitare i circhi equestri. Negli

anni cinquanta e sessanta del Novecento al **Ristori** ci si veniva a vedere i varietà di Totò e Macario e poi di Walter Chiari (cio, qualche anno fa, Giorgio Gioco propose di intitolare il teatro). Poi, negli anni settanta, cambiò il cartellone: compagnie di avanspettacolo con donnine discinte, pellicole più per uomini soli che per famiglie. E, di conseguenza, cambiò anche la frequentazione (e la reputazione) della zona. Con la chiusura del **Ristori** nel 1983, dopo che l'aveva preso in mano, con poco successo, una cooperativa, si entra nella fase più buia: il teatro, di fatto abbandonato, comincia a cadere a pezzi. Con conseguenze prevedibili per tutto quel che gli sta intorno.

«È sempre stato un po' abbandonato, ma questo è un quartiere essenzialmente residenziale e non ci abitano solo anziani, ma anche molte famiglie giovani», dice Giancarlo Tollmieri, che abita in vicolo Valle, che sbucca sul fianco del teatro **Ristori**. È questo uno dei punti - angusto com'è - che più ha sofferto per i cantieri dei complicati lavori di restauro del teatro, durati cinque anni, portati avanti dall'impresa **Mazzi** e finanziati dalla Fondazione Cariverona, proprietaria del tea-

tro. Un progetto ambizioso e complicato, inizialmente contestato da residenti e perfino da Vittorio Sgarbi («Mi sorprende molto che la soprintendenza abbia dato il suo assenso»), disse il noto critico d'arte). Alla fine, per evitare un controverso sviluppo in altezza, si è sacrificata la torre scenica scavando in profondità. Davanti al teatro, è stata ricavata una piazzetta, ma la viabilità è ancora complicata. «Se non altro, sono spariti i topi», dice Tollmieri, tra gli animatori di un comitato che, forte di 90 firme (tra cui quelle dei frati del vicino convento degli Scalzi) ha ottenuto dall'amministrazione comunale la promessa di lavori di ripristino di vicolo Valle «perché tutte le vie adiacenti al teatro devono avere la stessa dignità».

Al momento, la maggiore incognita in vista della riapertura del teatro è rappresentata dai parcheggi. I residenti, preoccupati, chiedono l'istituzione di una «mini-Ztl», con stalli gialloblù per garantire che, la sera, possa parcheggiare solo chi abita nei dintorni. Allo stesso tempo, la Fondazione Cariverona ha avviato una trattativa con l'Usl 20 affinché gli avventori del teatro possano parcheggiare nel cortile di vicolo Ognissanti che, durante il giorno, è utilizzato dai dipendenti dell'azienda sanitaria. «Si tratta di costituire attorno al teatro **Ristori**, polo culturale

e qualificante, un'area che sia di primaria importanza dove possano insediarsi botteghe, ristoranti e circolino poche auto, grazie alla creazione di una zona a traffico limitato», suggerisce Franco Dusi, consigliere della prima circoscrizione, del Partito democratico. Ma, a Palazzo Barbieri, l'idea non ha raccolto consensi.

Di certo, il **Ristori** riapre in un momento in cui l'intero quartiere vive un certo fermento. Dentro un altro ex rudere, come l'ex garage Fiat di via Manin, è stato da poco aperto un supermercato. In piazza Ardti proseguono i lavori per il garage interrato che tanto da pena hanno dato alle attività commerciali di via Marconi (che a settembre hanno dato vita ad una «notte bianca» per dare il loro contributo alla rivitalizzazione del quartiere). Certo, il panorama commerciale non è molto ordinato: accanto ai locali storici, sono spuntati negli ultimi anni ristoranti etnici, centri fitness, una sala biliardi, perfino un elettrauto. Domani è la volta del teatro, da cui non ci si aspetta un volano economico, ma culturale: se il **Ristori** che rinasce sopravviverà al suo anacronismo (e alla concorrenza degli altri teatri cittadini) sarà un bene anche per un (sotto)quartiere alla costante ricerca d'identità.

**Alessio Corazza**  
alessio.corazza@rcs.it